

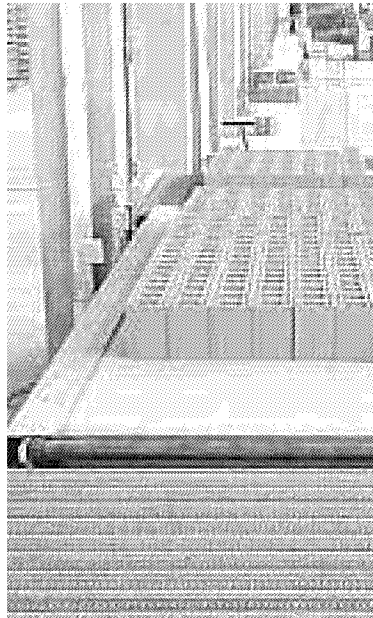
# «La chiusura dell'azienda sarebbe un disastro»

*Rosignano, Tinucci, responsabile di Donati, commenta il no all'escavo a Gozzone*

di GIULIO SALVADORI

— ROSIGNANO —

«ORA TUTTO si fa molto più difficile. Anche se la decisione finale dipenderà dalla Conferenza Paritetica e dal Tar, a cui il Cssto (il comitato anti-cava composto dai titolari delle aziende agricole limitrofe all'area interessata dall'attività estrattiva ndr) ha presentato due ricorsi ufficiali. Ci auguriamo che i giochi non siano già fatti altrimenti sarebbe un disastro, con la chiusura dell'azienda che sarebbe davvero incombente. Se è questo che vogliono...». Con queste parole il responsabile amministrativo della Donati Laterizi, Massimo Tinucci, ha voluto commentare la 'bocciatura' arrivata dalla giunta-Franchi che ha deliberato la propria contrarietà all'eventuale avvio di un escavo in zona Gozzone. Un'area sulle colline intorno a Castelnuovo per la quale la storica azienda nel settore dei laterizi combatte da anni, nella speranza di ricevere l'ok per avviare un nuovo sito per l'estrazione di argilla miocenica. Con la Provincia che, a metà gennaio, approvò il nuovo piano cave inserendo nel documento anche quella del Gozzone e attivando poi un iter amministrativo presupponente l'invio di osservazioni prima dell'adozione ufficiale.



**DONATI**  
La produzione dell'azienda

**E PROPRIO** qui è andata ad inserirsi la delibera stilata da palazzo civico che, nonostante il rischio chiusura per l'azienda e i 45 dipendenti già da tempo in cassa integrazione, ha espresso il proprio dissenso sulla proposta-Gozzone in quanto ritiene che nell'area interessata ci sia un pregio ambientale da salvaguardare, che la qualità dell'argilla presente non sia tale da giustificare l'apertura di una cava e che nell'individuazione del nuovo sito non risultano valutati

gli effetti sulla viabilità esistente. E quindi dando appoggio alle proteste del Cssto (in totale oltre 50 persone), che a sua volta ha presentato ricorso al Tar per sottoporre a giudizio tutti gli elementi che contrastano con l'approvazione della cava, ovvero le oltre 70 osservazioni contrarie ignorate in sede di approvazione del PAERP (Piano Cave) da parte del consiglio provinciale.

«**NELL'ULTIMO** periodo — ci ha spiegato Tinucci — abbiamo condotto delle ricerche per il reperimento di argilla idonea anche in località 'Bulgarello' a Cascina, però senza esito positivo in quanto la terra è di tipo alluvionale e senza i requisiti normativi per i laterizi antisismici. Al momento ci appoggiamo ad un'altra fornace, la Nencini di Cecina, che ci fornisce l'argilla, ma con costi altissimi visto che dobbiamo trasportarla per trenta chilometri. Non ce la facciamo più. Il mercato non ci mancherebbe, visto che siamo gli ultimi produttori rimasti insieme a due aziende di Brescia e Roma, quello che ci serve è la materia prima. Vogliamo aprire un dialogo con il Cssto per far capire che la cava 'in forza' che vorremmo aprire al Gozzone sarebbe di fatto invisibile e quindi non invasiva».

